

3433

20



ISTITUTO "DON BOSCO"
Quito (Equatore)

2 Febbraio 1933.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Ho il dolore di annunziarvi la morte del confratello professo perpetuo

RODOLFO BELLETTI

d'anni 50.

Avvenuta improvvisamente il 29 gennaio u. s.

Era nato a Lugo (Italia) il 29 dicembre 1882. Fece a S. Benigno il noviziato, nel settembre 1900, e la sua prima professione nel 1902.

Poco dopo fu destinato all'Equatore, dove arrivò in febbraio 1903.

Lavorò prima nella Casa de Formazione di Atocha, poi a Quito, nell'Istituto Don Bosco, in cui passò la maggior parte della sua vita religiosa.

Dotato di soda pietá, di óttimo spirito salesiano e di vero zelo per il bene delle anime, adempí sempre coll'attività e l'entusiasmo proprio del suo temperamento ardente ed operoso, senza mai rifiutarsi al lavoro, tuto ciò che l'obbedienza l'impose fungendo ora da dispensiere, provveditore, cuoco, ora da infermiere; ora disimpegnandosi in casa, ora fuor di essa, nelle diverse occupazioni che sogliono affidarsi ai buoni coadjutori salesiani.

Nei giorni di festa si dedicava con vero amore all'Oratorio festivo; egli istruiva i ragazzetti nella dottrina cristiana, facendo loro imparare il catechismo; egli nelle ricreazioni cercava mezzi sempre nuovi, con caratteristica ingegnositá, per divertire e tenere allegri i ragazzi.

Ma la sua principale occupazione per piú anni fu il dirigere la banda di música dell'Istituto Don Bosco, ciò che fece con vero spirito di sacrificio e con rara abilità. Quando qualcuno lodava i suoi sforzi e le splendide riuscite nelle esecuzioni, egli si contentava con ringraziare con un modesto sorriso.

Or sono alcuni mesi, nel finire l'anno scolastico u. s. senti che le sue forze deperivano sensibilmente, che gli mancava la parola e che un tenace male di capo non lo lasciava, di giorno e di notte.

Con vivissima fede nella bontá materna di Maria Sma. volle visitarla nei celebri santuari nazionali del Quinche e di Guapulo, e ovunque si venerasse una imagine taumaturga della Madona. Passava lunghe ore nella chiesa, domandando la salute dal Cielo, poiché gli rincresceva grandemente non poter piú lavorare ed aiutare negli affari di casa.

Benché non si risparmió mezzo umano per ristabilire la sua salute, si vide che non si riusciva a nulla, mentre i medici lo dichiaravano incurabile. Avendo sofferto un attacco cerebrale che lo portó sull'orlo della tomba, gli furono amministrati solennemente i SS. Sacramenti.

Alcuni giorni dopo miglioró notabilmente, ma erano i supremi sforzi della natura. Dio lo voleva con se, per dare al servo buono, umile, fedele il premio della sua buona volontà. Il giorno della festa di S. Francesco di Sales, quando finiti i vespri il suo benévolo infermiere é andato per visitarlo, lo trovó morto, per efetto d'un secondo attacco cerebrale.

I suoi funerali furono solennissimi. La sua salma fu condotta alla sepultura al suono della banda di musica dell'Oratorio festivo, da lui fondata ed ebbe numerosissimo accompagnamento ed impressionanti e ben commoventi discorsi nel cimitero. Quanti lo conobbero han sentito profondamente la sua morte e conservano vivo il ricordo della bontá del suo cuore per tutti.

Pregate perché Iddio lo ricompensi largamente nel cielo. Raccomando anche alle vostre orazioni questa casa ed il vostro affzmo. in corde Jesu.

PIETRO MARIA GIALORENZO, S. S.
DIRETTORE.

A SUA ECCELLENZA REVMA.

MONS. ERNESTO COPPO, VESCOVO

VIA COTTOLENGO, 32. -- TORINO, 109 (ITALIA).